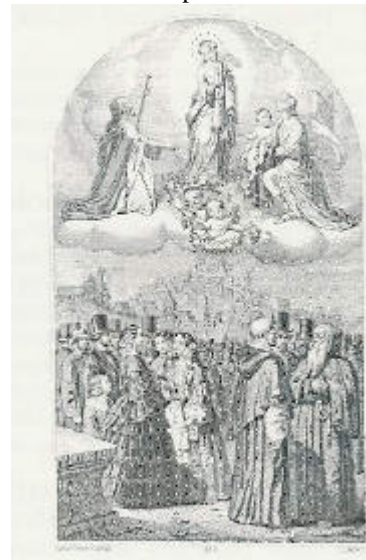


La Festa dell'atletica

Quando si parla di un antico amore e di rapporti forti bisogna dimenticare ogni pregiudizio. I confronti sono sempre pericolosi oltre che scivolosi. I paragoni tra le persone? Primo Nebiolo, Gianni Gola e Franco Arese? Impossibile. Se loro sono il quadro, il potere decisionale di decenni diversi (per la verità il grande Primo ne ha attraversati più di uno), la cornice è profondamente cambiata. L'atletica in cui si è imbattuta Nebiolo, vetero-saltatore da 6,79, partiva da una base diffusionale ampia e da un'immagine esterna bassa.

Raccogliendo il testimone sulle macerie degli scandali Gola ha recepito un'atletica comunque forte che però andava incontro alla crisi di vocazioni ed ad un forte sviluppo cosmopolita, senza più le coperture "internazionali" del grande sovrano Iaaf. Il terzo staffettista, Franco Arese, ha preso in carica un organismo sfiato e deluso, pagando il logorio cronico insito in un potere (leggi consiglio federale) che non è stato in grado di auto-rinnovarsi. Questa sommaria analisi per planare con un fermo immagine sulla recente "Festa dell'atletica" che ci è sembrata, per organizzazione, tempistica e modalità, una delle cose migliori della gestione-Arese. Un biglietto da visita eccellente per l'esterno anzitutto per la collocazione, per il rientro nella grande casa comunque dello sport italiano, il Coni, il Foro Italo, il Salone

d'Onore. Alla presenza del presidente del Coni Gianni Petrucci. Senza dimenticare di invitare i grandi campioni del passato che hanno potuto rispondere alla chiamata, primo fra tutti ed esemplarmente



Rappresentativo Livio Berruti. Corretti anche i tempi perché probabilmente non avrebbe avuto senso organizzare l'evento a dicembre, al termine di una stagione essenzialmente deludente. Piuttosto l'inclusione extra-stagionale nell'evento degli europei di Birmingham ha permesso di aggiungere al carnet dei premiati gli imprevisti podi della rassegna al coperto, dei Caliendo, Bobbato o soci che, a parte quell'exploit, non avrebbero avuto altri meriti per accedere alla cerimonia. E Franco Arese è stato molto discretamente alla finestra, evitando l'orgia di esposizione mediatica di cui in genere un

presidente al centro di una conferenza stampa s' imbatte inevitabilmente.

Arese i discorsi istituzionali li ha lasciati fare prudentemente a Petrucci. Ma abbiamo colto il piacere di saluti e ringraziamenti particolari nella premiazione delle Querce al Merito di personaggi che ci sono da sempre nel mondo dell'atletica come Franco Ascani, Ruggiero Alcanterini e Luciano Barra.

La cerimonia ci è parsa dialettica perché mettendo al centro inevitabilmente e giornalmente Andrew Howe, non ha trascurato i piccoli e grandi personaggi che fanno questo mondo. Ed ha avuto giustamente il suo spazio anche Assunta Legnante, una pesista di livello che non ha l'idoneità per disputare l'Olimpiade. Ci è piaciuto la corallità della chiamata, la semplicità non artefatta del rito delle citazioni.

Senza sopravvalutare l'avvenimento, in sala si respirava il piacevole profumo del pane fatto in casa. E poi c'era un ecumenismo diffuso, da "fine dei conflitti" e delle belligeranza, delle parrocchiette interne che per tanto tempo hanno corroso un tessuto fondamentalmente sano. Visto così lo prendiamo come un incipit. La valutazione, per i più attenti, contempla comunque una valenza critica negativa. Se incomincia parecchi mesi dopo un'elezione vuol dire che finora qualcosa non ha funzionato.

D.Poto

Visto da destra e visto da sinistra, ovvero:

Festa dell'atletica: gli atleti romani hanno poco da festeggiare

Alcuni giorni fa c'è stata la festa dell'atletica. Il Presidente del CONI Gianni Petrucci ed il Presidente Federale Franco Arese hanno speso delle belle parole per sottolineare il momento di crescita della disciplina olimpica per eccellenza.

Il presidente del CONI in particolare ha detto: “Quanto è stato ottenuto dagli atleti italiani mi fa tornare l'entusiasmo perché l'atletica è la disciplina più difficile in quanto la più praticata, dove i campioni possono nascere anche nei Paesi più piccoli. Rispetto agli altri sport l'atletica dà qualcosa in più, quando si ritorna a vincere è perché si è triplicato lo sforzo, per questo i meriti sono ancora maggiori. Sono ottimista per il futuro, l'atletica sta tornando ai suoi giusti livelli perché con la serietà e l'impegno i risultati presto o tardi arrivano, questo l'ho sempre detto ad Arese anche nei primi mesi del suo mandato. Si sta lavorando bene e questo deve dare fiducia a tutti, ma la cosa che mi fa più piacere è vedere atleti che sono diventati personaggi per come si presentano, nella maniera giusta per onorare il nostro Paese nel mondo”.

Il Presidente Petrucci dimentica, insieme al Vicepresidente Pancalli ed al Sindaco Veltroni, che l'atletica a Roma è in grossa sofferenza. Lo Stadio delle Tre Fontane è stato chiuso a Giugno 2006 con la promessa di inizio lavori a settembre 2006. Siamo a Maggio 2007 e nulla è stato fatto.

Non solo, proprio oggi si sono nuovamente levate voci sul possibile affidamento al “CREPS”, dello Stadio delle Terme di Caracalla, quando è dal 28 dicembre che le società romane attendono una convocazione da parte del Presidente della Commissione Sport del Comune di Roma, Franco Figurelli, che aveva garantito in tal senso i rappresentanti del Comitato, della Fidal ed i consiglieri comunali presenti.

Lo stadio di Tor Tre Teste, unico Stadio di Atletica costruito a Roma dal 1958(!) ormai pronto da due anni, aspetta ancora la sua vera inaugurazione.

Il Comitato difesa delle Terme ribadisce il suo secco NO all'affidamento al CREPS dello Stadio delle Terme, ed insieme alle 43 società componenti il Comitato si batterà sino all'occupazione dello Stadio per evitare che questo vada nelle mani di chi con l'atletica non ha nulla a che fare.

Facciamo presente che al fine di rafforzare quanto sopra esposto il comitato ha inviato nei giorni scorsi una diffida al CONI ed al Comune di Roma, contro l'affidamento al CREPS dello Stadio delle Terme di Caracalla e sta predisponendo un progetto di gestione da parte delle società che praticano realmente e da decenni l'atletica leggera all'interno dello Stadio.

UN POSTO NEI GUINNES

Il 18 marzo 2007 ha stabilito un record che è a metà tra l'atletica leggera e il Guinness dei primati: 50 anni di distanza tra la prima e l'ultima maratona portate a termine. Stiamo parlando di Renato Andaloro. Nel 1957 era un “terza serie” capace di 35:04.0 sui 10000 e tempi di poco al di sotto dei 16 minuti sui 5000, e senza preparazione specifica partecipò, il 20 ottobre, al campionato italiano di maratona, che si teneva nella capitale d'Italia. Chiuse con un confortante 15° posto in 3h20:37.4. Gareggiava per il Dopolavoro Ferroviario di Roma di Serafino Galasso, allenato da Roberto Finesi, ma era approdato all'atletica con la marcia, all'Acli-Atac, portatovi dal marciatore Franco Lelli. Papà ferroviere (capostazione) deceduto nel 1944, si trasferì a Roma con la famiglia, proveniente dall'Umbria, nel 1946. Era però nato a Roma, il 14 luglio 1934, perchè la madre, avendo i genitori residenti nella capitale, preferì partorirlo nella metropoli. Renato ha avviato all'atletica il fratello minore Alessandro, che nel 1963, con il CUS Roma, migliorò il primato nazionale di club della staffetta 4 x 1500m. Nel 1960 si trasferì in Svizzera con la moglie per lavoro, e lì abbandonò il podismo per dedicarsi a ciclismo e sci. Amante delle “imprese” – mentre era in Svizzera prese parte a lunghissime traversate sciistiche all'Himalaya e in Scandinavia -, ritornò in Italia nel 1982. Ad età non più giovanissima il primo amore (l'atletica) è riaffiorato, e nel 2000 ha tentato, fallendo, di portare a termine la maratona di Roma. Vi è riuscito, come detto, il 18 marzo u.s., per i colori della A.S. Minerva, chiudendo in 4h14:31, 5° classificato nella categoria masters 70enni (MM70). Un autentico primato, crediamo. A quanto ci risulta, prima di lui, il lasso di tempo più ampio tra prima ed ultima maratona lo aveva fatto registrare Clarence De Mar, 44 anni.

Marco Martini

Fuori tema

*I cinesi tengono a queste olimpiadi più di ogni altra cosa. A nessun costo accetteranno di vedere il loro slogan, <<un solo mondo, un solo sogno>>, stupidamente rovinato da un alleato che persevera nel suo incubo genocidario. Ebbene, che ne paghino il prezzo, che mettano in riga questo alleato di cui sono anche clienti e sul quale hanno una influenza decisiva, che ci aiutino a fare in modo che i prossimi Giochi olimpici non siano **Giochi del sangue e della vergogna**, ma, come dovrebbe essere, quelli della pace. Per quel che resta del **Darfur**, questa è l'ultima possibilità. Ne scrive da Parigi **Bernard-Henry Levy**, sottolineando le connivenze tra il regime cinese e quello <<terroristico e criminale>> del **Sudan**, responsabile dei massacri di almeno trecentomila persone e della migrazione forzata di altri due milioni e mezzo. Levy evoca l'identica iniziativa avanzata al tempo dei Giochi di **Mosca** del 1980, contro il regime di **Breznev**, da **Andrei Sakharov**, e parzialmente accolta dai paesi occidentali. Se le ragioni dell'umanità prevalessero sugli interessi delle egemonie, di qualsiasi razza e colore, poiché per la Cina il boicottaggio è realmente uno spettro, s'aprirebbe la via concreta per tamponare il macello che procede da tempo, dinanzi all'indifferenza del prossimo, in una delle zone più sventurate dell'Africa. Ma le egemonie sono e restano tali perché sono quasi sempre alimentate dall'indifferenza: accadde per i Giochi del **1936** con la **Germania** nazista, accadde nella **Mosca comunista** quarantaquattro anni dopo, si ripeterà l'anno prossimo, quando il mondo s'avvierà trionfalmente a benedire le nuove assise d'Oriente.*

*Occasione la premiazione annuale, venerdì venti aprile l'atletica italiana s'è ritrovata al Foro Italico, atleti, dirigenti, tecnici, giudici, giornalisti. Il premio intitolato ad **Alfredo Berra** è stato assegnato a **Roberto Quercetani**, ed è stato l'applauso più convinto della mattinata, appena superato da quello che ha accompagnato al tavolo presidenziale **Renato Tammaro**, che con **L'Atletica Riccardi** tiene accesa da oltre mezzo secolo una delle fiamme più vive dello sport italiano. Tra gli assegnatari delle Querce di III grado, massimo riconoscimento federale, **Ruggero Alcanterini**, **Luciano Barra**, **Maria Clara Gorresio**, **Ida Nicolini**, **Sergio Giovanni Palleri**, **Corrado Tani**, **Romano Tordelli**. La riunione è stata segnata dall'ottimismo, con qualche enfasi di troppo, tuttavia veniale, e qualche evocazione fuori registro circa l'entità della resurrezione verificatasi nello scorso inverno a Birmingham. Comunque, l'ottimismo è una buona carta da giocare, quando si ha la capacità di farsene tramite e moltiplicarlo in copia.*

*Mentre l'atletica di vertice veniva benedetta da **Gianni Petrucci** e da **Franco Arese** sotto gli occhi di **Montanarini** e **Canevari**, giungeva in contemporanea l'allarme rinnovato circa la situazione di alcuni impianti romani, insieme con il riproporsi dei sospetti legati al destino dello **stadio delle Terme**. **Tre Fontane** è chiuso da un anno, e d'inizio di lavori non si parla. **Tor Tre Teste** è pronto da due anni ma se ne attende ancora l'apertura formale. Sulle Terme pende sempre l'ipotesi di una gestione affidata a un comitato degli Enti di promozione, con il rischio che <<l'impianto vada nelle mani di chi con l'atletica non ha nulla a che fare>>. Dal 28 dicembre le società romane coinvolte, 43, sono in attesa di un incontro con gli esponenti dell'amministrazione comunale. Di esso non si ha notizia, mentre prende sempre più piede l'ipotesi che il campo più che alla gestione degli enti di promozione si apra all'occupazione da parte di dirigenti d'atletica imbufaliti. Che qualcuno si svegli, prima che il bubbone esploda, e che una città sventurata si ritrovi con un problema in più, e di ordine pubblico.*

*Due parole a margine delle decisioni dell'**UEFA** di respingere al mittente la candidatura italiana per i campionati europei di calcio del 2012. La mobilitazione, insieme con la certezza dell'assegnazione, era stata torrenziale, aperta finanche da un irresponsabile vaticinio partito dal colle del **Quirinale** e seguito passo passo dallo sguaiato concerto messo in atto dalla stampa. La sconfitta avrà una serie di effetti benefici. Primo d'essi, un salasso in meno per le tasche del prossimo: sentirsi dire da ministri e sottosegretari <<non ci saranno finanziamenti statali, ma solo privati e comunali>>, come se i bilanci comunali fossero befane piovute dal cielo e non penoso frutto fiscale, è a metà tra la presa per i fondelli e una micidiale incoscienza. Secondo beneficio, si eviterà lo scandalo ipotizzato con la costruzione di un terzo impianto torinese, esito di un concorso spregiudicato di interessi. Terzo vantaggio, per un quinquennio si parlerà un po' meno (poco) di calcio. Il resto dello sport avrà un'ampolla d'ossigeno in più. E saremo parzialmente privati delle idiozie nascenti ai bordi dei campi di calcio dai microfoni dei cronisti di turno, appesi agli aliti e ai meteorismi degli allenatori. Infine, almeno in parte ci verrà risparmiata, con le sue comicità, la ministra **Melandri**, il che non è poco. Tra l'altro, dalle parti dei palazzi dello sport qualcuno ha iniziato a registrare una tendenza preoccupante: quando si muove un politico romano, che sia **Rutelli** per i Giochi del 2004, **Veltroni** per i Mondiali di atletica del 2005, **Melandri** per il calcio del 2012, le candidature vanno a pallino...*

augustofrasca@libero.it

IL TEMPO CLEMENTE

Momento incerto dei maratoneti azzurri.

Il mese scorso, nel magnificare l'evoluzione delle campionesse nate e cresciute nel Sud Italia, da Gilda Jannacone degli anni '50 ad Assunta Legnante e Antonietta Di Martino, abbiamo riposto in un cantuccio soleggiato Maria Guida la fondista che, nello splendore della sua maturità, ha regalato ai suoi estimatori ed all'atletica italiana un titolo europeo - Monaco 2002 - conquistando nell'occasione uno share televisivo alto (il bello della diretta nelle ore di massimo ascolto!). Maria, è doveroso precisarlo, è avanzata nei gradi come mezzofondista prolungata con la preparazione di stampo partenopeo, ma la sua affermazione nelle fatiche della maratona è stata propiziata dalla rinomata scuola modenese di Gigliotti, o se volete Big Luciano. Attorno al 1990 Maria lasciò la brezza marina di Vico Equense, la balneazione preferita dai "napoletani in", dove negli anni '50 spumeggiavano di onda in onda i fratelli Fritz e Bubi Dannerlein, assi del "Settebello" della pallanuoto, per trasferirsi - bagagli, scarpette e ... sentimenti - tra l'Emilia e la Romagna del Passator cortese. La napoletana, viso greco, schiena ondulata e glutei guizzanti ed un passo con rimbalzi elastici che concedeva troppo alla

dispersione delle energie e non fu impresa da poco renderlo più economico.

Maria Guida ci introduce senza cambi di...specialità nelle previsioni per i Mondiali di Osaka che, a tre mesi dall'ora X, presumibilmente torrida, non sono rosee.

Le risultanze delle maratone di marzo aprile, da quella più veloce (Parigi) a quella più antica, 111 edizioni, dura e meno veloce (Boston) non sono state positive per gli

azzurri in corsa verso i Mondiali di Osaka. Se si eccettuano le gare dignitose di Pertile (a poco meno di 3' dal quotato vincitore) e di Caimmi, che a Torino si è in parte "evaporato" come tutti ai primi tepori della primavera, le notizie degli altri candidati spostano i bilanci di previsione al ribasso. Al momento, e nella maratona non s'improvvisa, i trionfi a squadra del Campionato Europeo scorso sono un ricordo che amareggerà la realtà di Osaka dove il confronto sarà impietoso perché totale (africani e,cinesi,sud coreani....).

L'Italia è stata grande in virtù della sapienza e della applicazione accanita dei suoi allenatori - con il Big di Modena, Romano Tordelli, Renato Canova, Massimo Magnani, Giampaolo Lenzi, Piero Incalza,

Tommaso Ticali, e sopra tutti Oscar Barletta che ha compiuto i suoi primi 90 anni, senza dimenticare il dottor professore Enrico Arcelli. La strategia dietetica, la programmazione, la tattica di gara,i mezzi allenanti correlati alla cronobiologia ed i più mirati ritrovati della ricerca scientifica, hanno spesso colmato il gap genetico che separa i comuni atleti delle pianure dai cursori degli altipiani che naturalmente producono eritropoietina a fiotti. I prototipi di queste mirabili elaborazioni, macchine umane simili alle rosse di Maranello, sono stati Gelindo Bordin e Stefano Baldini, non a caso li unisce lo stesso allenatore "stranoto".

Oggi, a parte eccezioni (nel settore femminile la 27enne Carmela Incerti che non attraversa un buon momento) si deve fare i conti con "uno stop di almeno un paio di generazioni" ed i nostri eroi ultratrentenni sembrano se non logori un poco stanchi e la squadra femminile è in altissimo mare. Il Baldinissimo non è un giovincello ed il ventaglio dei suoi avversari è talmente vasto e dalle imprevedibili risorse che solo un miracolo potrà issare Stefano in uno dei gradini del podio.

P. Clemente

Lo scatto del destino

Mi sembra sinceramente che si stia facendo un po' di confusione.

Si sta facendo confusione fra privacy e trasparenza. Si sta facendo confusione fra curiosità e diritto di sapere.

Iniziamo col dire che senza dubbio Silvio Siriana deve dimettersi. Non tanto perché in "una sera d'estate ormai lontana" come dice lui "una stupida curiosità" l'ha fatto accostare di fianco a un travestito che si prostituisce, ma perché dopo un malore ha continuato a negare tutto e solo quando le foto erano in giro ha detto "pubblicate". Ma scherziamo? Il portavoce unico del governo, per giunta se dicente "spin doctor" fa uno scivolone simile e non si dimette? Ma scherziamo?

E poi arriva il garante della privacy che con una solerzia inaudita sotto i cieli del patrio suolo fa scattare una vera e propria censura ad hoc. Ma scherziamo?

Purtroppo no, non scherzano. Si dichiarano parti lese, vittime della morbosa curiosità del popolino, vittime di un senza scrupoli come Corona, infangati dalla feccia della "persone non per bene".

Beh io sono stufa marcia di sentirmi insultare da una classe dirigente così corrotta e smidollata. Sì, sono arcistufa.

Le vere vittime sono le persone comuni, normali, più o meno per bene. Le persone che hanno affidato a queste persone di pensare al domani e all'oggi della loro esistenza civile. E si pensa di condirle via con un bel richiamo stolido alla privacy? Ma che la gente non capisce che c'è distinzione fra privacy e trasparenza? C'è differenza fra sapere cosa legge Prodi al bagno, e magari vederne una foto proprio lì, e invece vigilare sulla condotta degli uomini pubblici? La trasparenza, questa caratteristica nostra sconosciuta, sembra non trovare ospitalità là dove avrebbe il suo legittimo domicilio, e cioè nell'amministrazione e nella gestione della cosa pubblica, nella politica.

E dove sono i Vladimir Luxuria, questa volta sì del caso? Perché non si sentono a difendere i diritti del povero travestito costretto a prostituirsi, "in una sera d'estate" invece di difendere quelli inesistenti di un portavoce del governo che ha mentito spudoratamente al popolo?

È allora devo ritrovarmi a ringraziare un Fabrizio Corona, e a domandarmi preoccupata e un po' sprezzante che razza di classe dirigente è una che può venir ricattata dal primo paparazzo che gira. Io, parlo per me, non temo nessuna foto, non sono ricattabile, sono una persona per bene.

La Mariposa

ATLETICA TOSCANA IN FESTA

Puntualmente pochi giorni dopo l'inizio della stagione agonistica estiva tutti i protagonisti dell'atletica toscana si sono ritrovati nel Salone de' 500 in Palazzo Vecchio per la festa della premiazione, il cui significato è stato tratteggiato, da angolazioni diverse, da Eugenio Giani, assessore allo Sport, Ernesto Rubizzi, presidente regionale del CONI, dai rappresentanti degli sponsor (Monte dei Paschi e Jaky Tech), da Marcello Bindi, presidente Comitato regionale FIDAL. Bindi ha ricordato in sintesi i successi conseguiti dalle società e dagli atleti nel 2006 che hanno confermato la Toscana terza forza, dopo Lombardia e Veneto, del movimento nazionale. La sola nota negativa è dovuta al fatto che dopo il forfait di Fabrizio Mori e Fiona May non abbiamo atleti di statura mondiale.

Nel bilancio 2006 tre società Jaky Tech, Asics Firenze Marathon Assi Banca Toscana hanno partecipato alla finale A, sette i titoli tricolori conquistati da Jaky Tech (cross, marcia, corsa in montagna, tutti assoluti), Pro Sport Firenze (prove multiple allievi), GS Lammari (corsa su strada femminile), GS Orecchiella (corsa in montagna maschile).

Nei Campionati regionali i titoli assoluti sono stati vinti da Jaky Tech femminile e Asics Firenze Marathon maschile mentre il maggior numero di vittorie è stato conquistato dall'Atletica Livorno (16), Asics Firenze Marathon e Jaky Tech (13), Toscana Atletica (12). Sono stati premiati gli azzurri medaglisti ai mondiali ed agli europei master neo primatisti italiani Sara Tani (decathlon) e Giulia Pennella (55 hs. indoor allieve), i convocati nelle varie nazionali, i 45 campioni italiani di categoria e gli 81 primatisti regionali.

In primis erano stati consegnati cinque "Premio Toscana rispettivamente ad Attilio Baldanzi (dirigente federale), Nicola Cipriani (dirigente societario), Flamur Shabani (tecnico), Palmira Finamori (giudice di gara) e Daniele Meucci (atleta).

Con rammarico veniva rilevato che la FIDAL non aveva delegato nessuno a rappresentare il Presidente Franco Arese. Era presente Ida Nicolini dello staff governativo, presente tuttavia per ritirare la "Quercia di 3° grado".

Altra notazione: la "festa" toscana anche quest'anno si è svolta nello splendido Salone de' 500, ma causa i problemi di viabilità ed i divieti, la partecipazione di società e di atleti è stata troppo limitata. Non è il caso di scegliere una sede meno bella ma più accessibile?

Carlino Mantovani.

LA LINGUA DEL SERPENTE

In parecchi, oltre che rimanere male, si sono stupiti per l'assenza del Presidente FIDAL alla cerimonia di premiazione a Palazzo Vecchio. Ma di certo, avranno pensato che Arese, subissato com'è da strabocchevoli interessi professionali ed istituzionali, quel giorno sarà stato trattenuto altrove dai classici "impegni precedentemente assunti" tanto da non trovare neppure il tempo di delegare qualcuno del suo staff a rappresentarlo. E noi siamo dello stesso avviso. Anzi siamo più che mai convinti che l'assenza di un suo rappresentante sia dovuta a qualche suo accidioso collaboratore che, senza malafede alcuna, forse ha semplicemente girato una pagina in più della propria agenda.

Purtroppo questo mondaccio ci sono pure dei serpentacci pronti a approfittare di ogni possibile occasione per dir male di chicchessia. Perciò non deve stupire se nello specifico qualcuno ha voluto interpretare l'assenza come scelta razionale tendente ad evidenziare una certa carenza di identità di vedute fra Via Flaminia e Viale Manfredo Fanti. Ci mancherebbe altro. Il Conte Stopardi

La Gazzetta del XXI secolo

Roma- Roberto L. **Quercetani**, collaboratore della Gazzetta e nostro carissimo amico, ha vinto il premio "Alfredo Berra", assegnato dalla Fidal ai giornalisti della carta stampata. Due righe, null'altro, sulla Gazzetta, il 22 aprile, liquidando in maniera sconcertante una notizia che avrebbe meritato qualcosa di più, almeno ricordando che Quercetani è da cinquantasette anni in trincea con la "rosea", e anche segnalando chi sia o fosse Alfredo **Berra**, di cui almeno due generazioni, considerato che smise di scrivere sul quotidiano sportivo nel 1973, colpito irrimediabilmente da sventure fisiche, ignorano ruoli e consistenza professionale, culminati nella responsabilità degli sport olimpici e della promozione del giornale milanese. Peccato, la china prosegue, inarrestabile. Giorni fa ci è accaduto di trovare un titolo d'apertura di prima pagina illuminante "**Ammazza che...**", non ricordiamo se riferito al Milan o all'Inter, e anche che qualcuno, sicuramente degno di un Pulitzer, si era attardato a descrivere, con bulimia di dettagli, l'inserimento di "**un piercing sul capezzolo**" di una nuotatrice di fama.

A Carpi gli Assoluti di cross

Riunito nelle ore successive alla cerimonia di premiazione annuale, il Consiglio della FIDAL ha tra l'altro proceduto all'assegnazione alla città emiliana dei campionati individuali di cross del 2008. Carpi succede in tal modo a Rovereto, sede della scorsa edizione, ospitando nel magnifico parco del Club Giardino un evento agonistico importante nel vasto programma di iniziative previste per le celebrazioni del Centenario di Dorando Pietri, che avranno nella città che fu a lungo residenza del campione il centro vitale dell'evento che coprirà l'intero arco del 2008. Il programma delle celebrazioni verrà ufficializzato il prossimo 21 ottobre, alla vigilia della disputa della Maratona d'Italia.

GIRANDO IL MONDO A PIEDI

a cura di Denny Quinteri

Dall'Alpi alle Piramidi dal Manzanarre al Reno, le maratone e maratonine imperversano, nessun angolo d'Italia è al riparo da questa epidemia che a dire il vero non sembra contagiare tanti altri Paesi del mondo. Fra le tante ci sembra il caso di ricordare le più rinomate anche se qualcuna non è proprio di ... ieri

Come non citare infatti, tanto per cominciare, una bella gara come La Corrida di San Geminiano in quel di Modena ?

Si è svolta il 31 gennaio, la 33° CORRIDA di SAN GEMINIANO, organizzata in quel di Modena per ricordare il patrono della città, che nel calendario e sulla ragione sociale della meglio banca modenese condivide il posto con San Prospero. Lo splendore della giornata ha spinto tanta gente proveniente da ogni dove, a partecipare all'evento davvero molto sentito sia in terra emiliana. Non a caso era presente fra gli altri il dott. Gigliotti, preparatore allenatore della nazionale di Maratona maschile e femminile, il quale si è detto ben impressionato sia per il valore tecnico, sia per il numero dei partecipanti e sia soprattutto per la capacità manageriale degli organizzatori. Parole commendevoli alle quali forse avrebbero preferito la presenza di qualche pupillo del tecnico nazionale. Quasi 6000 i partecipanti, la maggioranza si sono confrontati nella "non competitiva" di uguale chilometraggio della competitiva e cioè 13,350. La gara ha avuto un andamento molto incerto, sia fra le donne che fra gli uomini. Fra questi ultimi si è decisa negli ultimi metri, mentre fra le donne è comunque sempre rimasto invariato il distacco fra la prima e la terza. Chi sono stati i protagonisti? Presto detto i keniani che come da prassi l'hanno fatta da padroni. Alla fine si è imposto Kirwa Jackson Kiprono (38.13), secondo James Cheptuiy Kosgei (38.14) e terzo Kipchumba (38.27), mentre sul gradino più alto del podio femminile è salita Kiprof Helan Jelegat (44.55.04) seguita da Gloria Marconi dalla Jacky-Tech Apuana (45.06) e Rosalba Console Fiamme Gialle (45.12). Il primo degli italiani a cui va lo speciale premio di 300 euro è stato Fabrizio Sutti delle Fiamme Oro (40.35).

6° MARATONINA "VITTORIA ALATA" KM. 21,097 Vittorio Veneto

Piu' di mille atleti al via nella sesta edizione della Mezza di Vittorio Veneto, con una novità importante: un nuovo percorso per consentire agli atleti di correre sempre in città. Rispetto al doppio giro delle edizioni precedenti. Quest'anno la gara si è disputata su tre giri di 7 km, toccando a ripetizione gli angoli più caratteristici di Vittorio Veneto, dall'antico borgo di Serravalle al Duomo di Ceneda. Giornata fresca ma con cielo limpido e sereno, Al via subito in evidenza, tanto per cambiare, tutti gli atleti africani. Vince nettamente fra gli uomini il keniano Hillary Kipchumba, al termine di una gara corsa in testa dall'inizio alla fine. Al secondo posto il connazionale Paul Kanda che ha chiuso la gara in grossa difficoltà. Il marocchino Abdelhadi El Hacimi conclude terzo, a soli 8" da Kanda. Al quarto posto Said Boudalia, mentre Taoufik Bazhar è riuscito negli ultimi chilometri della gara a superare Rachid Kisri per il quinto posto. In campo femminile dopo la partenza bruciante di Hafida Hizem, grande sorpresa, vince Laura Giordano, proveniente dal Triathlon. Hafida Hizem andata in crisi chiude al secondo posto.

Egyptian Marathon

In Egitto, precisamente a Luxor, va in scena nel panorama internazionale, la Egyptian Marathon 42,195 km più alcune gare collaterali fra cui 22km circa, oltre la Luxor-Ramsis di 12 km circa. Piu' di 1800 partecipanti, temperatura fra i 20°-25°, Vince Salama El-Akraa societa' polizia giordana, che chiude la pratica in 2:28'18, al secondo posto Mohamed El-Sweity compagno di squadra del vincitore, terzo Abe Tetsuya. Fra le donne ancora tempi alti, vince Oana Chiemi, giapponese in 2:57'41", seconda Manabe Kimiyo terza Khalil Amany. La gara di 22 km circa è stata vinta da Hassan Elsayed in 1:17'29", fra le donne Ahmed Mona in 1:42'01"

5° MARATONA SULLA SABBIA - S.BENEDETTO DEL TRONTO

Siamo nelle Marche, a San Benedetto del Tronto, una delle tante località turistiche estive della riviera adriatica, ed è qui, nella famosa Riviera delle Palme, che domenica 11 febbraio è andata in scena la 5° Edizione della Maratona sulla Sabbia, una maratona atipica, una delle più faticose ed originali della nostra penisola. Il percorso si articolava su un anello di 8,439 km da ripetere per 5 volte, in un tempo massimo di sei ore e trenta, anche se gli ultimi hanno impiegato un po' di più ma non sono stati certo abbandonati dagli organizzatori. Vi era anche, novità assoluta per l'edizione 2007, un percorso di 10 km, per far sì che anche i più curiosi di provare le sensazioni della corsa sulla sabbia senza dover affrontare l'impegnativa distanza della maratona. Al via circa 290 atleti dall'ex area camping per poi snodarsi sull'arenile di questa parte di Riviera delle Palme, la giornata fino a ieri piovosa, ha regalato tuttavia dopo un'iniziale copertura del cielo, una bella giornata di sole. Non vi sono grandi tempi. vince comunque con un buon 2:4052" MARCO D'INNOCENTI, mentre al 2° posto e primo toscano Andrea Silicani, in 2:45'40". Chiude il podio mario Fattore in:2.47'04". Fra le donne tempi più elastici. Vince Emma Delfino, in 3:31'37", 2° Ilaria Botti, 3° Monica Barchetti

100 km della Sicilia.

Vittoria assoluta per Lorena Di Vito

Ebbene si ! Finalmente doveva succedere prima o poi ed è successo!

Ma cosa ? semplice quanto mai banale ovvero che una donna vincessero una gara competitiva Che si sappia è la prima volta, il sorpasso è avvenuto! Una vittoria in sordina non annunciata, non ricercata , non voluta.. è successo e.. basta !

Ma andiamo con ordine: 31 marzo, Trapani, Sicilia è in programma l'ultra maratona 100km della Sicilia, da Trapani a Palermo, esatti !

Un centinaio di iscritti o poco più, in concomitanza viene inserita una mezza maratona che da Trapani porta e si ferma dopo 21 km a Valderice. Organizzata col cuore, anche se lo scorso anno ci furono dei piccoli problemi di ristori non sufficienti in una giornata oltremodo calda, alla vigilia fra gli uomini annunciato Stefano Sartori, dal Trentino, ultramaratoneta ed allenatore di Monica Carlin, un'altra ultramaratoneta, argento a Seul, impegnata altrove.

Fra le donne iscritte la siciliana Lorena Di Vito, anche lei ultramaratoneta che riveste la maglia azzurra, primatista della 24H e che corre per la Pro Patria di Milano. Un problema fisico non fa

essere ai nastri di partenza Stefano Sartori,

Sabato mattina a Trapani, in una delle centralissime piazze, la fanfara del VI reggimento bersaglieri ha dato il via a questa edizione della 100km della Sicilia su un percorso mozzafiato con a lato il mare, il paesaggio, i paesini attraversati, un percorso duro, tecnico fatto di molte salite e rispettive discese, come ad esempio i 4 km che portavano i concorrenti al primo traguardo della mezza, in quel di Valderice. Un percorso fra i siti più belli del mondo.

Sin dall'inizio della gara Lorena Di Vito, ha imposto il suo ritmo, sostenuto praticamente quasi fianco a fianco a Damiano Messina, ma dopo il 58° Damiano si arrende allo strapotere e freschezza della Lorena, complice anche una giornata dalla temperatura mite, e così Lorena Di Vito non ha più rivali. Viaggia solitaria, solo sostenuta dal marito in bicicletta, si avvia verso il traguardo dopo aver attraversato posti suggestivi e di rara bellezza che rispondono al nome di Castellammare del Golfo, Partinico, Terrasini, Villagrazia di Carini, Capaci, l'Isola delle femmine. Inutile e troppo lungo soffermarsi a una rilettura geo-storica dei luoghi

sopracitati. Lorena intanto continuava la sua corsa solitaria, inseguita ma ben lontani da Salvatore Giordano, alla sua prima esperienza in una ultra e Mimmo Brusca.

Lo spettacolo l'applauso lo scenario, la piazza di Palermo al Belvedere di Sferracavallo tutto per lei, la prima donna giunta per prima al traguardo di una gara, per di più di una ultramaratona per niente semplice.

Il suo tempo, 8:59'21". Secondo assoluto e primo fra gli uomini Salvatore Giordano Atl. Partinico, 9 ore 11'49". Terzo assoluto e secondo fra gli uomini (da soddisfazione e immenso piacere soffermarsi ad enunciare una volta tanto delle posizioni invertite rispetto ai canoni tradizionali), Girolamo Brusca, Palermo H13.30, con un tempo di 9:40'50".

Seconda fra le donne la tedesca Susanne Malestedt, che ha chiuso in 11:47'46".

La mezza maratona ha visto la vittoria di Alberto Asti, Castelvetro, e nelle donne Bice Sanna, GS 5 Torri.

Bella impresa della Lorena Di Vito, per lei vittoria e doppia personale soddisfazione. Una soddisfazione per tutte le atlete della Sicilia, del Meridione, della nostra bella Italia e non solo

9° Maratona di Madrid

La 30esima edizione della Maratona di Madrid con un percorso rinnavato e totalmente urbano, è stata vinta dal Keniano Jonathan Kipkosgei in 2:12'42, mentre fra le donne si impone con un tempo nient'affatto strabiliante Pauline Chepkorir in 2.48.46.

Stramilano 2007

Partecipazione record per la mezza maratona meneghina con 4600 atleti alla partenza, nonostante il tempo incerto e un'aria a dir poco fresca. In 1 ora e 55 secondi Philemon Kisang (toh, un keniano, seguito da altri due connazionali, Kiprono Kirwa e Kimaiyo Kimogul) ha regolato tutti, compreso uno Stefano Baldini dal quale la gente, anche sull'onda di quanto scrivevano i giornali i giorni precedenti (in particolare la "Rosea" che nella Stramilano ha interessi che vanno ben oltre a quelli semplicemente sportivi) aveva aspettative migliori dal quarto posto in 1.02.10 che non è nemmeno malaccio. Aspettative a parte in ogni caso al nostro campione dobbiamo riconoscere d'aver recitato correttamente la sua parte. Se non altro ha onorato la bella borsa pattuita con gli organizzatori. Alla fine il pubblico meneghini, generosamente come sempre, lo ha applaudito. Prima di lui altri due keniani Record della manifestazione in versione rosa Con Aniko Kalovics, magiara, della Cover Mapei che chiude con un bel 1:08'58".

2°. Nadia Ejaffini (Marocco) 1.10'38" 3°. Dulce Maria Rodriguez (Messico) 1.12'09

Stramilano con appendice

Già perché la famosissima manifestazione meneghina soprattutto nella sua parte “non competitiva”, quella che con disinvoltura viene ormai universalmente definita la “Stramilano dei 50.000, ha dato anche quest’anno la stura a qualche polemica che a dire il vero sono stati messi a tacere con rapidità da primato.

Tanto per cominciare ci sono stati gli inascoltati mugugni della gente, e non solo degli automobilisti, per i mostruosi disagi a cui è sottoposta per diverse ore nel corso della giornata di gara. E l’arroganza degli organizzatori che di tutti quegli incasinamenti non si sono neppure mai preoccupati, né quest’anno né mai, di scusarsi con la cittadinanza. Arroganza, sia ben chiaro non solo degli organizzatori della Stramilano e della Maratona di Milano (che poi sono gli stessi) ma di quasi tutti gli organizzatori italiani di corse su strada cittadine.

Per la Stramilano di quest’anno si è riparlato, anche in questo caso con toni *soft*, di un altro *scandalicchio*, quello del famoso “50.000” (quest’anno qualcuno si è lasciato prendere la mano, come succede per il raduno degli Alpini, arrivando addirittura a parlare di “Stramilano dei 55.000”). Parrebbe infatti che nella realtà i partecipanti alla gara meneghina sono assai meno dei 50.000 conclamati anche se in corsa si vedono pettorali con numeri ben oltre al 49.000. I malevoli assicurano che il trucco stia nel far stampare una numerazione *zoppa* e cioè saltando ad esempio un numero sì e due no.

Pratica, se vera, che non dovrebbe essere pregiudiziale sulla gestione di bilancio (anche se di bilanci non se ne sono mai visti. Una volta che mi permisi di chiedere lumi all’allora presidente del comitato organizzatore, questi mi invitò ad “*andà dé via ‘l cu*”) ma che in ogni caso non depone a favore dell’eleganza e del *savoir faire* che dovrebbero avere a cuore e alimenta il sospetto di scarsa chiarezza nei confronti di chi investe quattrini nella sponsorizzazione della corsa. Infatti 50.000 apparizioni del proprio marchio sono assai più stimolanti di 25 o 30.000. (Gi.On.)

E QUI, UNA DOMANDA

Passando attraverso a queste brevi cronache scopriamo che sono accomunate da un un unico comun denominatore. Hanno tutte avuto come protagonisti atleti keniani.

Che cosa si vince da questa considerazione? Gli unici atleti di livello che in Italia si abbassano a correre per il solo premio gara sono gli stranieri. Se non c’è ingaggio i nostri quotati portacolori ben si guardano di cimentarsi e ne viene fuori una classifica dai toni chiaroscuri con molto poco chiaro e molto scuro. Scuro per il colore della pelle dei primi atleti tutti rigorosamente africani e o-scuro per i risultati degli altri. Se si esclude il primo che in effetti ha siglato un risultato da tanto di cappello, gli altri due esperti professionisti del settore hanno solo passeggiato tenendo a bada e lontano dal podio gli altri. Gli altri? Tempi modesti, molto modesti, ricordo che 17 anni fa con 1:06 in questa stessa gara non si entrava nei primi 10 ed i veterani facevano registrare tempi di 1:10. Che cosa è cambiato da allora? I nostri campioni pretendono ingaggi troppo alti ed in un clima di recessione economica gli organizzatori pur svenandosi non trovano a chi rivolgersi in Italia? Se la marea nera dilaga anche con tempi mediocri è solo perché non esiste la capacità di farvi argine per mancanza di talenti e se i talenti mancano perché e di chi è la colpa? (P.G.)

La corsa nuziale

••• in concorso

“Un’ombra apparve. Avanzava svelta e violenta: dal passo slanciato delle lunghe gambe capii che era lei... e la presi per mano e di comune istantaneo accordo come investiti da un colpo di vento improvviso verso una meta di felicità, ci slanciammo correndo attraverso il piazzale deserto che proiettori azzurri e altissimi rischiaravano di una luce lunare. Corremmo così verso la mia macchina, corremmo a perdifiato, tenendoci per mano: due scolaretti che si avventano ad un gioco che è il sogno della loro giornata o piuttosto – così mi dico oggi, tanti anni dopo, quando ripenso a quella lunghissima corsa – maschio e femmina appartenenti a certe specie di creature alle quali arriva una sola volta nella vita un ordine misterioso: l’improvviso istinto che le accoppia e rapisce leggere, fidenti, rinate e perdute per sempre nel volo nuziale”.

E la notte in cui il professor Edoardo che insegna negli States corona il sogno di accoppiarsi con l’enigmatica Edith, rappresentata nel film tratto dal romanzo, da Stefania Sandrelli che, nella sua maturità succosa, sarà la nuora dello scrittore di queste pagine che analizzano con squarci di poesia un complicato rapporto a tre: il Professore, la moglie e la cognata.

In questi passi a perdi fiato non c’è neppure un’ombra dell’armonia fascinosa enfatizzata da Kundera quando un uomo ed una donna corrono (ed è questa una immagine comune a numerosi spot).

Nella corsa della coppia c’è l’ansito primordiale verso l’amplesso supremo, il dissolversi dei due corpi nell’istinto della vita che inevitabilmente, se feconda, culminerà il suo ciclo con la morte; e il piacere – tormento dell’affanno di una corsa in coppia che è il preludio all’abbraccio: le falcate procedono affiatate come detterà madre natura quando, tramite la saliva del bacio, la donna rallenterà l’impeto dell’uomo con una spruzzata di estrogeni e l’uomo immetterà la sua quota salivare di androgeni per rendere più aggressiva la compagna e far durare il rapporto quanto basta. Un seguito dunque al passo coordinato, come il dai e vai del passaggio del testimone della staffetta, per compiere quel gesto che contribuisce alla sopravvivenza del genere umano.

Ai lettori la risposta al quesito: il titolo del romanzo e il nome e cognome del suo autore. All’autore della risposta “più rapida” pervenuta in redazione il trittico de *Le scarpette chiodate*, gades di Spiridon Italia ed i nostri complimenti.